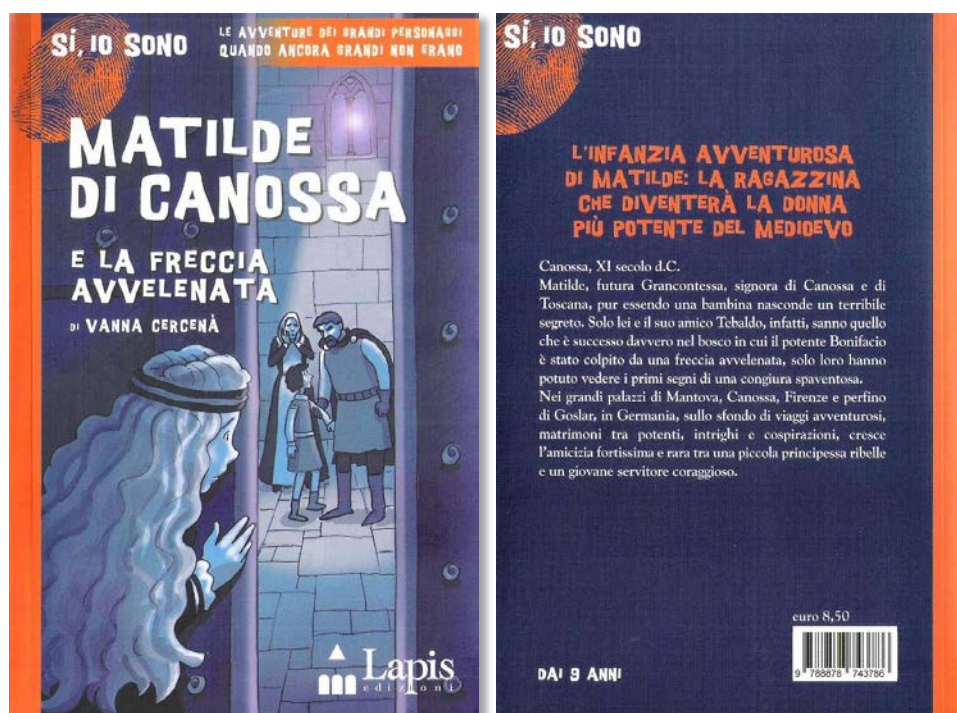


Matilde Newsletter

UN DELIZIOSO RACCONTO PER RAGAZZI SULLA MORTE
DEL PADRE DI MATILDE DI CANOSSA, CHE DIVENTA UN GIALLO;
E UN NUOVO ROMANZO STORICO



Sono passati quasi mille anni da quel gennaio del 1077, momento da cui la storia che narro prende le mosse, però il personaggio di Matilda di Canossa mi ha colpito fin dalla più tenera infanzia. Vi è della modernità, in tutta quella grinta, quella sua volontà di riscatto, quel voler vivere appieno una femminilità che il mondo le voleva negare. E poi far inginocchiare di fronte a sé un imperatore! Credo che neanche oggi, dopo che tanta acqua è scivolata sotto i ponti, le donne siano capaci di tanta autodeterminazione. La storia è lontana, sì, ma le passioni che accompagnano le vicende sono vive e presenti. E che dire dei luoghi, che diventano quasi esseri viventi, guardie del corpo della loro beneamata? Emozionante!

Non vi è un confine tra reale e immaginario. È un po' come quando Dante descrive nella Commedia gli ultimi giorni del Conte Ugolino. Nessuno era là, dentro quella torre a vedere quello che accadde, ma ciò che è narrato nel poema, scaturito dalla fantasia del poeta, non deve discostarsi molto dalla verità. Anche con Matilda e Ildebrando non c'era nessuno, o almeno nessuno che abbia raccontato i loro attimi insieme, ma, cucendo tra loro i fatti riportati, mi è sembrato di vederli, come in un film, come se fossi il famigerato uccellino che scorge sempre tutto. E poi spiffera.

Conoscevo già la figura di Matilda e la sua biografia. Vivo al confine con la provincia di Reggio Emilia e qui non v'è bambino che non sappia di lei e delle sue vicende. Però, per poter scrivere il romanzo con tutti gli strumenti in mano, sono partita dalla bibliografia, dagli articoli, le iconografie. Infine mi sono concessa qualche visita ai luoghi che ancora riportano l'impronta del suo piede: Carpineti, Canossa, San Benedetto Po, Monteveglio. E lì l'emozione è stata incontenibile. Così pian piano le immagini hanno preso corpo.

